JACOPO DA PONTORMO

Il colore, l’inquietudine, la modernità



La Visitazione di Carmignano, in una fotografia presente negli appunti della mostra.

Una guida illustrata alla mostra delle Scuderie del Quirinale, Roma

Testi rielaborati e corretti a partire dagli appunti di visita e dai materiali espositivi raccolti nel documento originale. Fotografie tratte dal PDF fornito.

Indice

01 Un artista fuori dagli schemi

02 Firenze e la scuola dell’Annunziata

03 Le prime prove: Empoli e la Pala Pucci

04 Le storie di Giuseppe e la Certosa

05 La cappella Capponi: una rivoluzione

06 Michelangelo, Venere e Cupido

07 Firenze in guerra: i martiri e l’Alabardiere

08 Noli me tangere e il dialogo fra gli artisti

09 La corte medicea e gli ultimi anni

10 La Visitazione: un incontro senza tempo

Cronologia essenziale • Nota editoriale

Questa pubblicazione segue i temi principali delle 39 pagine di appunti, riducendo ripetizioni e ordinando le opere in un itinerario di lettura. Non è il catalogo ufficiale della mostra.

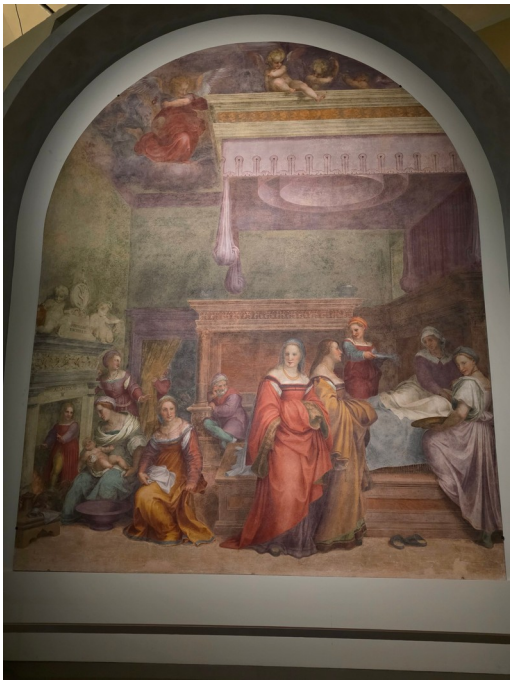
01 Un artista fuori dagli schemi

Jacopo Carucci, detto Pontormo dal borgo natale presso Empoli, nasce nel 1494. La sua giovinezza è segnata da numerosi lutti familiari. Trasferitosi a Firenze, secondo il racconto di Giorgio Vasari entra in contatto con alcuni dei maggiori pittori della città: Leonardo, Mariotto Albertinelli, Piero di Cosimo e Andrea del Sarto.

Da queste esperienze emerge presto un linguaggio personale. Pontormo conosce le regole della pittura rinascimentale, ma le forza: altera gli equilibri della composizione, sperimenta colori inusuali, dà ai corpi movimenti e tensioni psicologiche imprevedibili. È uno dei protagonisti di quella «maniera moderna» che la critica avrebbe poi collegato al manierismo.

La mostra romana riunisce, secondo il testo introduttivo raccolto negli appunti, più di cento testimonianze tra dipinti, affreschi, disegni e manoscritti. Alle opere dell’artista si affiancano quelle di maestri, compagni e allievi: una Firenze percorsa da conflitti politici e religiosi, ma straordinariamente fertile sul piano culturale.

02 Firenze e la scuola dell’Annunziata



Veduta degli affreschi legati alla scuola dell’Annunziata, fotografati in mostra.

Nel chiostrino dei Voti della Santissima Annunziata, Pontormo realizza nel 1516 una Visitazione affrescata. Maria ed Elisabetta si incontrano davanti a un’imponente architettura classica; intorno a loro, le figure compongono una folla viva, quasi teatrale.

Il confronto con la Nascita della Vergine di Andrea del Sarto e con l’Assunzione della Vergine di Rosso Fiorentino rivela le diverse strade di una generazione inquieta. Andrea cerca armonia e monumentalità; Rosso esaspera i volti e i gesti; Pontormo costruisce una scena solenne e dinamica insieme.

Dopo il ritorno dei Medici al potere nel 1512, Jacopo partecipa anche agli apparati per feste e celebrazioni cittadine. È il passaggio da giovane promettente ad artista indipendente, capace di misurarsi con incarichi pubblici e committenze private.

03 Empoli e la Pala Pucci



La Pala Pucci, 1518.

Per la confraternita di San Michele a Pontorme dipinge due figure di forte impatto: san Giovanni Evangelista e san Michele Arcangelo. Il primo è assorto nella visione apocalittica; il secondo combatte il demonio. Manti luminosi, anatomie energiche e pose contorte traducono in immagini le inquietudini spirituali del tempo.

Nel 1518 arriva la Pala Pucci, destinata alla cappella funeraria di Francesco Pucci nella chiesa fiorentina di San Michele Visdomini. Il tradizionale schema della sacra conversazione viene trasformato: Maria, Giuseppe, il Bambino e i santi si dispongono lungo diagonali audaci, in un intreccio di sguardi e gesti.

Si riconoscono la lezione leonardesca dei «moti dell’animo» e la forza plastica di Michelangelo, ma il risultato è già pienamente pontormesco. La pittura religiosa si fa più umana, instabile, quasi sorprendente.

04 Le storie di Giuseppe e la Certosa



Una delle lunette della Passione provenienti dalla Certosa del Galluzzo.

Le Storie di Giuseppe ebreo mostrano un altro volto dell'artista: la capacità di narrare vicende complesse attraverso gruppi di personaggi, architetture e successioni di episodi. Il racconto procede come una scena corale, piena di dettagli e invenzioni.

Nel 1523 Pontormo si rifugia alla Certosa del Galluzzo insieme al giovane Bronzino, mentre a Firenze infuria la peste. Qui lavora a un ciclo di lunette sulla Passione di Cristo, dall'Orazione nell'orto alla Resurrezione. Quattro delle cinque lunette, secondo gli appunti, sono state presentate in mostra dopo interventi conservativi.

Le incisioni di Albrecht Dürer diventano un riferimento decisivo per il disegno delle scene. La tecnica a mezzo fresco e l'esposizione alle intemperie hanno compromesso parte della superficie pittorica, ma resta leggibile l'invenzione compositiva. Alla Certosa risale anche la Cena in Emmaus, di intensa osservazione del vero.

05 La cappella Capponi: una rivoluzione



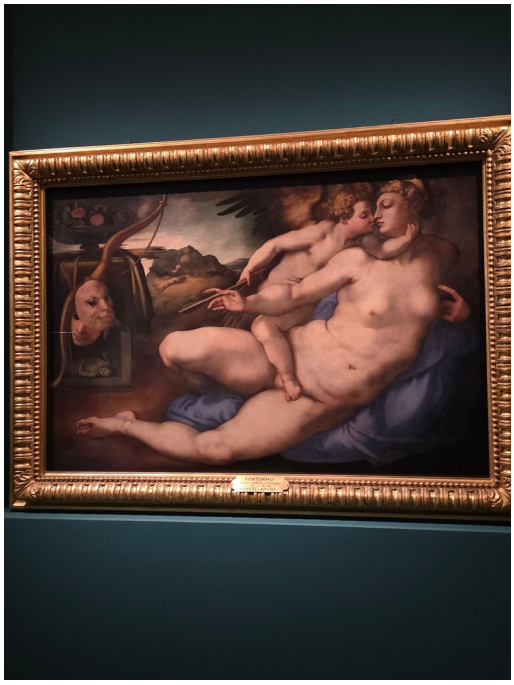
La Pietà / Deposizione della cappella Capponi, nella ricostruzione espositiva.

Tra il 1525 e il 1528 Pontormo lavora alla cappella della famiglia Capponi in Santa Felicita, a Firenze. Il suo capolavoro è la grande tavola comunemente chiamata Deposizione, Pietà o Trasporto di Cristo: un'immagine che sembra sospesa fuori dalla gravità e dal tempo.

I personaggi si sostengono, si cercano, ruotano uno intorno all'altro. Rosa, azzurri, verdi e aranci accendono una scena dolorosa e insieme eterea. L'assenza di un paesaggio riconoscibile concentra ogni emozione nei volti e nei corpi.

Il programma della cappella comprende anche gli Evangelisti dipinti con la collaborazione di Bronzino e l'Annunciazione affrescata. La mostra ricostruisce idealmente questo insieme e consente di leggere la complessità di un'impresa in cui pittura, architettura e devozione dialogano strettamente.

06 Michelangelo, Venere e Cupido



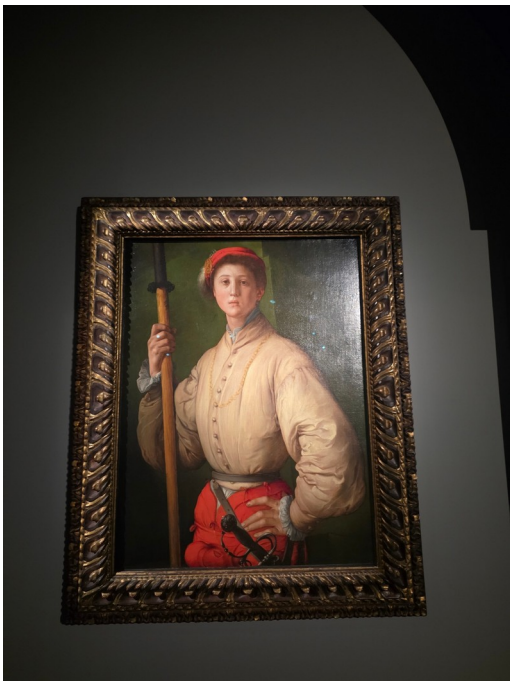
Venere e Cupido, eseguita da Pontormo su invenzione di Michelangelo.

Il rapporto con Michelangelo è uno degli episodi più affascinanti della carriera di Pontormo. Il grande scultore gli affida alcuni propri disegni perché li trasformi in pittura: da questa collaborazione nascono Venere e Cupido e Noli me tangere.

La Venere e Cupido era destinata a Bartolomeo Bettini, che immaginava di collocarla in una stanza dedicata alla poesia d'amore, accanto a ritratti di letterati dipinti da Bronzino. L'intervento del duca Alessandro de' Medici, che volle il dipinto per sé, trasformò la vicenda in una contesa politico-artistica.

La riunione a Roma della Venere e Cupido e dei dipinti di Bronzino dedicati a Dante e Petrarca restituisce idealmente l'ambiente progettato dal committente. Nel corpo monumentale di Venere si avverte Michelangelo; nell'esecuzione pittorica, la sensibilità cromatica di Pontormo.

07 Firenze in guerra: i martiri e l’Alabardiere



Il cosiddetto Alabardiere: identità del personaggio ancora discussa.

Il Sacco di Roma del 1527 e l’assedio di Firenze del 1529-1530 sconvolgono la vita politica della penisola. La caduta della Repubblica e il ritorno dei Medici sono lo sfondo di opere percorse da tensione e angoscia.

Nei Diecimila martiri del monte Ararat Pontormo condensa in una tavola affollata la conversione, la battaglia e il supplizio di un esercito cristiano. Il racconto simultaneo dei diversi episodi esalta la sua capacità inventiva.

Il celebre Alabardiere unisce l’eleganza del ritratto alla minaccia della storia. Il giovane armato, vestito di bianco e rosso, potrebbe essere Francesco Guardi, difensore della Repubblica; un’altra ipotesi lo identifica con Cosimo de’ Medici e sposterebbe la datazione in avanti. Gli appunti presentano entrambe le letture: l’identità non va considerata accertata.

08 Noli me tangere: un dialogo fra artisti



Noli me tangere, Pontormo da un cartone di Michelangelo.

Nel Noli me tangere, datato negli appunti al 1531-1532, Michelangelo immagina l'incontro tra Cristo risorto e Maria Maddalena. Pontormo ne realizza la versione dipinta, traducendo il disegno in una gamma cromatica energica fatta di tinte sature e contrasti vibranti.

La scena si concentra su un gesto: Cristo si sottrae dolcemente al contatto della donna. Il movimento di entrambi suggerisce una distanza spirituale e insieme una relazione profondamente umana.

Il testo della mostra collega l'opera alla devozione di Vittoria Colonna e segnala che la tavola, proveniente da una collezione privata, è stata restaurata per l'esposizione. È uno degli esempi più chiari di come l'invenzione michelangiolesca e la pittura di Pontormo potessero fondersi senza annullare le rispettive personalità.

09 La corte medicea e gli ultimi anni

Dopo il 1530 il rapporto con la corte medicea si rafforza. Pontormo ritrae esponenti della famiglia ducale, prelati, letterati e personaggi di rango; lavora inoltre a progetti decorativi per le ville e prepara cartoni per gli arazzi con le Storie di Giuseppe ebreo.

Dal 1545-1546 la maggiore impresa è il ciclo pittorico nel coro della basilica di San Lorenzo. Vi lavora per più di dieci anni senza riuscire a terminarlo. Bronzino lo completerà; le pitture saranno poi distrutte. A conservarne il ricordo sono soprattutto i disegni preparatori.

Negli ultimi anni Jacopo tiene il Libro mio: annotazioni quotidiane su alimentazione, salute, lavori in corso e piccoli schizzi. Ne emerge un uomo attento alla routine e al mestiere, più complesso dello stereotipo dell’artista bizzarro. Muore il 1° gennaio 1557 e viene sepolto presso la Santissima Annunziata.

10 La Visitazione: un incontro senza tempo



La Visitazione di Carmignano: il finale del percorso espositivo.

La Visitazione di Carmignano, generalmente datata tra il 1528 e il 1532, conclude il percorso raccontato dagli appunti. Quattro donne occupano la scena: Maria ed Elisabetta si abbracciano, mentre due figure quasi speculari assistono all'incontro. Alle spalle, una strada urbana si allunga in una prospettiva vertiginosa.

La modernità dell'opera sta anche nei suoi colori: toni dissonanti, accesi, apparentemente innaturali, che diventano il linguaggio dell'emozione. Le quattro figure sembrano appartenere al loro tempo e, insieme, a un mondo fuori dal tempo.

Il dipinto parla di riconoscimento, maternità, accoglienza e vicinanza. Nel 1995 Bill Viola ne riprese l'impianto nel video The Greeting: un dialogo a distanza di quasi cinque secoli che gli appunti collegano alla presentazione dell'opera video a Santa Maria Antiqua, nel Foro Romano. È una conclusione che trasforma la visita in una domanda sul presente: come può un'immagine antica continuare a parlarci?

Cronologia essenziale

1494 Nascita a Pontorme, presso Empoli.

1512–1516 Ritorno dei Medici a Firenze; prime imprese pubbliche e Visitazione dell'Annunziata.

1518 Pala Pucci per San Michele Visdomini.

1523–1525 Soggiorno e affreschi alla Certosa del Galluzzo.

1525–1528 Decorazione della cappella Capponi.

1529–1530 Assedio di Firenze e caduta della Repubblica.

1531–1532 Collaborazioni pittoriche da disegni di Michelangelo.

1545–1557 Lavori per San Lorenzo e commissioni dei Medici.

1557 Morte e sepoltura alla Santissima Annunziata.

Nota editoriale

Testi corretti, sintetizzati e riscritti sulla base del documento «Mostra pontormo_261031_133528.pdf» (39 pagine). Sono stati eliminati errori di riconoscimento del testo, ripetizioni, frammenti incompleti e passaggi duplicati. Le fotografie riprendono gli scatti inseriti negli appunti e documentano gli allestimenti: non sostituiscono riproduzioni professionali delle opere. Le didascalie si limitano alle identificazioni sostenute dal materiale di partenza.

Le attribuzioni e le identificazioni controverse, come quelle dell'Alabardiere, sono presentate come ipotesi. I riferimenti alla mostra descrivono l'allestimento documentato negli appunti, senza implicare che l'esposizione sia ancora aperta.